

STASERA A BASCAPÈ L'ILLUSTRAZIONE DELL'OPERA DA PARTE DEL CRS

UNA RISTAMPA
IN ANASTATICA
PER IL "SERMONE"
DI BARSEGAPÈ

Il "Sermone" di Pietro de Barsegapè riprodotto in edizione anastatica, con i codici miniati e il minuscolo gotico originale, a cura del Comitato Ricerche storiche di Casale Lodi. L'appuntamento è per stasera alle 21, alla biblioteca civica di Bascapè. Il presidente del Comitato Roberto Smacchia presenterà e illustrerà questa preziosa operazione documentaristica che si compendia nella possibilità di ammirare il codice del 1264 (o 1274) attribuito al personaggio noto come "Pietro de Barsegapè", o "de Basilica Petri"; oppure "Barsegapèi" o ancora, come citato da una cro-

naca fiorentina del XIII secolo, "Bazagapè de Mediolano". Non è la prima operazione di ristampa anastatica promossa dal Crs, perché già alcuni anni fa l'associazione curò una "Vita di Bonacosa da Beccalòe", figura di religiosa, beata, ascritta alla famiglia dei "de Bechaloe" milanesi, originari con ogni probabilità di Beccalòe frazione di Bascapè. La riproposizione di personaggi di una storia locale remota prosegue con il Barsegapè. Quest'ultimo è figura che entra in misura sicura nella storia e nel divenire della letteratura italiana arcaica. Il "Sermone" del Basilica Petri, di argomento religioso con

storie e aneddoti dell'Antico e Nuovo Testamento, è sicuramente considerato il primo documento in volgare milanese in forma compiuta, completamente affrancato dal latino colto. Siamo nell'epoca al passaggio fra il libero comune di Milano e la signoria dei Torriani. Sono state fatte ipotesi, piuttosto deboli, sulla possibilità che l'opera del Basilica Petri abbia influenzato il Dante della Divina Commedia, ma risultano esposte a molte obiezioni critiche. È probabile viceversa che il Sermone nasca dalla collezione di "misteri" o "laudi" declamate al popolo in volgare durante le feste liturgiche.

LA PERSONALE

Le sculture
di Lomi
a Piacenza

di SARA GAMBARINI

Le opere della castiglionesse Stefania Lomi in mostra a Piacenza: da oggi al 15 marzo l'Areart di via Castellana a Piacenza ospiterà la mostra Oltremura promossa da Probonoart, dove Lomi terrà una sua personale, accompagnata dall'installazione video di Christian Zucconi. Oltremura è un progetto nato per valorizzare la creatività e il talento di giovani artisti che negli anni hanno saputo brillare nel mondo, oltre «le mura» della propria città. Un'idea ambiziosa che in periodi diversi del 2015 metterà in mostra per la prima volta all'Areart le opere degli autori protagonisti. Il progetto partirà il 6 marzo con la prima delle tre mostre, dedicata alla scultrice Stefania Lomi. L'evento sarà un'esperienza sensoriale a tutto tondo, sarà possibile degustare prodotti enogastronomici selezionati per l'occasione rappresentativi dell'eccellenza enogastronomica del territorio piacentino. Fin da piccola portata per il disegno, Stefania si è diplomata nel 1999 al liceo artistico di Piacenza dove si è avvicinata sempre di più alla scultura, fermandosi anche oltre l'orario di lezione a riprodurre in creta le figure in gesso nell'aula di discipline plastiche e scolpendo per la prima volta il marmo grazie ad un breve laboratorio promosso dalla scuola. Iscritta al corso di Scultura all'Accademia di Brera, Lomi ha seguito il corso complementare di Tecniche di lavorazione del marmo, migliorando poi le sue conoscenze a Pietrasanta e Volterra, dove ha incontrato l'alabastro. Successivamente si è cimentata con l'argilla. Dal 2006 ha cominciato anche a insegnare.

STEFANIA LOMI
Oltremura

Fino al 15 marzo 2015 Areart, via Castellana 19, Piacenza; vernissage oggi alle 18.30; aperta dalle 16 alle 20, ingresso libero

SCATTI D'AUTORE L'ASSOCIAZIONE HA PRONTO IL BANDO PER IL NUOVO CONCORSO PER L'EDIZIONE 2015 DELLA RASSEGNA PREVISTA A OTTOBRE

Gli ospiti del festival lodigiano
conquistano il mondo (delle foto)

I protagonisti della manifestazione organizzata da Progetto Immagine ai vertici del "World Press Photo" e del "Pictures of the Year International"

FABIO RAVERA

Chi passa da Lodi poi conquista il mondo. Uno "slogan" che inquadra perfettamente la carriera dei fotografi che hanno partecipato alle cinque edizioni del Festival della fotografia etica, la manifestazione creata e organizzata nel capoluogo dal Gruppo Progetto Immagine. Tra i vincitori dell'ultimo World Press Photo, il più importante concorso di fotogiornalismo al mondo, spiccano infatti i nomi di Mads Nissen, Andy Rocchelli, Paolo Marchetti e Darcy Padilla, autori che, nelle varie annate, hanno presentato a Lodi i loro lavori.

L'edizione 2015 del World Press Photo è stata caratterizzata da molte polemiche per l'esclusione del fotografo Giovanni Troilo, vincitore nella categoria "Contemporary issues", in quanto la serie di immagini presentate non era «coerente con il concorso». Troilo è stato accusato di aver mentito sulle didascalie delle foto e di aver scattato immagini "in posa" per ricreare situazioni vere. Nessuna polemica invece al Poyi-Pictures of the Year International, altro premio di caratura mondiale. Anche in questo caso sono stati premiati autori passati per il Festival della fotografia etica: si tratta di Eugene Richards, Brent Stirton, Mads Nissen, Fabio Bucciarrelli, Krisanne Johnson e Jan Garup. Intanto il gruppo Progetto Immagine sta definendo il bando per il prossimo World Report Award, il premio nato in concomitanza con il Festival della fotografia etica, che dovrebbe uscire entro fine mese. «Proporremo ancora tre categorie come nelle precedenti edizioni - annuncia il responsabile del gruppo, Alberto Prina - ma anche alcune variazioni che comunicheremo nelle prossime settimane». Nel frattempo verrà organizzata, in collaborazione con l'Associazione Scirocco, una mostra dedicata al lavoro vincitore nel 2013, *Shane and Maggie. A portrait of domestic violence*, firmato dalla fotografa americana Sara Naomi Lewkowicz. Le immagini saranno esposte, a partire da sabato (inaugurazione alle 17.30) fino a domenica 15, al Vecchio Ospedale Soave di Codogno. In occasione dell'inaugurazione della mostra il Gruppo Fotografico Progetto Immagine organizzerà anche



ISTANTANEE Sopra Darcy Padilla a Lodi nel 2012, a destra l'edizione 2014 del festival della foto etica

una visita guidata. L'evento sarà accompagnato da un piacevole aperitivo in compagnia e dal progetto musicale "Jazzin' around Barocco" di Paola Quagliata, Davide Corini e Luca Garlaschelli. I responsabili e volontari di Progetto Immagine sono inoltre al lavoro per



organizzare la prossima edizione del Festival della fotografia etica, in programma a Lodi dal 10 al 25 ottobre. «Dobbiamo ancora decidere il tema - spiega Prina - . O seguiremo lo stesso argomento di Expo oppure andremo controcorrente». Tra i tanti progetti, infine, spicca l'uscita

del nuovo numero di "Ludesan Life", la rivista online di fotogiornalismo che racconta piccole e grandi storie legate al Lodigiano. Chi volesse partecipare al progetto potrà frequentare il corso avanzato di reportage, in programma dal 17 marzo.

IL PROGETTO ■ OGGI POMERIGGIO AL DIOCESANO IL NUOVO APPUNTAMENTO CON GLI INCONTRI DI "TESI 2.0"

Memorie d'archivio che raccontano il territorio



CICLO Il precedente appuntamento del progetto "Tesi 2.0"

"Tesi duepuntozero" è un progetto, a cadenza mensile, promosso dall'Archivio storico e dall'Archivio diocesano di Lodi per dare visibilità ai lavori inediti di ricerca storica sul territorio del Lodigiano contenuti nelle tesi dei giovani laureati. L'appuntamento di oggi (alle 17) presso l'Archivio diocesano (in via Cavour, 31) è con Jessica Ferrari, che ha dedicato la sua tesi all'Architettura francescana a Lodi: il tempio di San Francesco. Lo studio si è concentrato sulle fasi del cantiere della chiesa lodigiana, sugli interventi di restauro che si sono succeduti e sui problemi legati alla struttura architettonica del tempio. La prima parte del lavoro è dedicata alla storia del convento e del tempio di San Francesco dalle origini al secolo XIX: l'edificio venne innalzato tra il 1280 e i primi anni del Trecento

dove prima sorgeva una piccola chiesa dell'ordine dei Frati Minori dedicata a San Niccolò. Su iniziativa del vescovo Bongiovanni Fissiraga, i religiosi intrapresero la costruzione dell'attuale corpo di fabbrica sostenuti dalle donazioni del nobile Antonio Fissiraga. La facciata gotica, con il rosone centrale e due bifore «a cielo aperto», rappresenta il primo esempio di un modello che tra Trecento e Quattrocento si diffuse in tutta l'Italia settentrionale. Segue, nel lavoro della giovane laureata lodigiana, la descrizione della struttura architettonica in ogni sua parte: vengono poste in evidenza asimmetrie e incongruenze, aggiunte posteriori e problematiche emerse durante la costruzione. L'ultima e più consistente parte del lavoro di tesi di Jessica Ferrari approda a considerazioni critiche che emergono an-

che dal confronto con altri edifici. Una riflessione particolare viene dedicata alla collocazione dell'edificio nel contesto urbano in base ai rapporti tra gli ordini mendicanti del tempo. La ricerca è stata condotta, anche sulla scorta degli studi in materia pubblicati fino ad oggi, consultando i documenti presenti in cinque archivi diversi: a Lodi, oltre all'Archivio diocesano e a quello comunale, è stato esplorato anche l'archivio del collegio San Francesco, e la ricerca si è allargata all'Archivio di Stato e a quello della Soprintendenza per i beni architettonici di Milano.

Annalisa Degradì

TESI 2.0

L'architettura francescana a Lodi Oggi (ore 17) all'Archivio Diocesano in via Cavour 31